NATURAL POINT
INTEGRATORI ALIMENTARI DI QUALITÀ
per tutti
www.naturalpoint.it

Domenica 19 novembre 2017
ANNO L n° 274
1,50 €
San Fausto
martire
Opportunità di acquisto in edicola: Avvenire + Luoghi dell'Infinito 4,20 €

Avvenire

Quotidiano di ispirazione cattolica www.avvenire.it

MAGNESIO SUPREMO
distensione naturale
www.naturalpoint.it

San Giuliano
Nella Terra dei fuochi un bosco di pioppi: rinascita dalla discarica
MIRA A PAGINA 11

Domani la decisione a Bruxelles
Agenzia del farmaco, Milano spera Moavero: puntiamo sull'efficienza
IASEVOLI A PAGINA 10

Il voto in Cile
Riparte la «staffetta» della presidenza Piñera il grande favorito
CAPUZZI A PAGINA 15

EDITORIALE

LA SCOPERTA DELLA PIENA VISIONE CATTOLICA

PER LA VITA IN QUEST'OGGI

FRANCESCO D'AGOSTINO

Non c'è alcun dubbio che papa Francesco, nel messaggio inviato ai partecipanti al meeting romano della "World Medical Association", abbia voluto ribadire le posizioni magisteriali sulle tematiche del fine vita e in particolare sull' accanimento terapeutico fissate lucidamente da Pio XII, ben sessant'anni fa, e successivamente confermate da numerosi testi e documenti della Sante Sede, tra cui il Catechismo della Chiesa cattolica e la Dichiarazione sull'eutanasia della Congregazione per la dottrina della fede. Ma non può nemmeno esserci alcun dubbio sul fatto che il messaggio del Papa a diversi commentatori sia apparso, almeno potenzialmente, molto innovativo e qualcuno è arrivato a sostenere (o a temere) che esso alterasse indebitamente la bioetica cattolica tradizionale.

Come si spiega questo apparente paradosso? Lo si spiega se si prende in considerazione un dato di fatto: se la dottrina della Chiesa in tema di accanimento terapeutico non è mutata negli ultimi decenni, anzi è stata costantemente riaffermata, è mutata però la lettura che ne è stata data. Il "no" all'accanimento terapeutico, nonostante le parole chiare che anche su queste colonne sono state spese soprattutto in questo già lungo avvio di secolo, è stato oggetto da parte di sin troppi avversari e purtroppo di non pochi sostenitori di interpretazioni sempre più restrittive e a volte talmente riduttive, da trasformarlo in un'esortazione, non priva di ragioni ma tutto sommato banale, ad aiutare i morenti a morire in pace, supportati da doverose cure compassionevoli. Il "no" della Chiesa all'accanimento terapeutico è ben più forte e incisivo e basta leggere i testi cui fa riferimento papa Francesco nel suo messaggio per rendersene conto. Questo "no" si sostanzia in una ferma denuncia dell'illiceità bioetica di interventi medici (ancorché motivati da generose intenzioni) che si rivelassero nel caso concreto sproporzionati, futili, indebitamente invasivi, irragionevoli, irrispettosi dell'esplicita volontà del malato correttamente informato, e tali, in sintesi, «da produrre potenti effetti sul corpo», non giovevoli però «al bene integrale della persona».

Il Papa è chiarissimo nel suo messaggio nel sottolineare quanto sia difficile prendere posizione «nella concretezza delle congiunture drammatiche e nella pratica clinica», e quanto numerosi e complessi sono i fattori da valutare per stabilire se una determinata pratica realizzi o no una forma di accanimento. Queste difficoltà non si possono risolvere però dando un indebito spazio a quella categoria, pur nobile, ma ingenua, che definirei la "speranza terapeutica"; questa, se, applicata coerentemente, giungerebbe non solo a giustificare le più estreme forme di accanimento sul corpo dei malati, ma addirittura a favorirle o a renderle doverose.

continua a pagina 2

Il fatto. Francesco oggi offre il pranzo a 1.500 indigenti. Iniziative e progetti in molti Paesi. L'impegno anche del mondo cooperativo

Imparare dai poveri

La Giornata voluta dal Papa: farmaci per tutti
Il cardinale Tagle: «No a ciò che disumanizza»

Preghiera, pranzi di solidarietà, inaugurazioni di centri di accoglienza, visite a case di riposo. In tutto il mondo la prima Giornata dei poveri voluta dal Papa, sarà nel segno dell'attenzione concreta ai bisognosi. Oggi il pranzo per 1.500 indigenti dopo la Messa celebrata del Pontefice, che ieri ha invitato le ditte farmaceutiche, nel rispetto di proprietà intellettuali ed equo profitto, a garantire l'accesso degli "ultimi" alle terapie essenziali.

Ad "Avvenire", il cardinale Luis Antonio Tagle, presidente di Caritas internationalis, dice: «C'è una povertà che disumanizza e contro cui dobbiamo lottare. Poi ci sono le persone povere, spesso con un tesoro di umanità e fede da donarci».

In prima linea anche il mondo cooperativo: i servizi di welfare negli anni della crisi hanno raggiunto oltre 7 milioni di italiani in difficoltà, reinserendo nel mondo del lavoro 45mila persone svantaggiate. Raccontiamo quattro storie esemplari da Nord a Sud.

PRIMOPIANO PAGG. 6-8. GARDINI E RIPAMONTI PAGG. 2 E 3

I 30 NUOVI CAVALIERI DELL'IMPEGNO CIVILE

Mattarella premia i campioni d'Italia della solidarietà

DIEGO MOTTA

È l'Italia dell'impegno civile, dell'amore quotidiano per il bene comune, della testimonianza silenziosa e a volte eroica. Per il terzo anno consecutivo, 30 volti, 30 simboli di dedizione al Paese ricevono l'omaggio del capo dello Stato, Sergio Mattarella. Sono medici, imprenditori, preti, insegnanti, poliziotti, volontari, giovani e meno giovani, donne (in maggioranza) e uomini. Protagonisti di un attimo che vale una vita, perché la cambia per sempre, oppure instancabili interpreti, tutti i giorni, di una generosità senza confini.

COMPARETTI, DALOISO, D'AQUINO E FASSINI A PAGINA 5

Trattativa. Il Governo apre anche sulle anzianità

Pensioni, la Cgil dice ancora no Furlan: firmiamo

Il governo perfeziona l'offerta sulle pensioni e aggiorna la trattiva a martedì nel tentativo di raggungere un'intesa. Ma la Cgil giudica insuffcienti le proposte e conferma la mobilitazione, con una manifestazione forse il 2 dicembre. La Cisl invece è pronta a firmare l'intesa. La nuova proposta estende alla pensioni di anzianità l'esenzione dagli aumenti degli anni di contribuzione per i lavori gravosi.

PINI E RICCARDI A PAGINA 9

Germania

Da Merkel un ultimatum ai partiti per il governo

Accordo entro le 18 di oggi o salta tutto. È l'ultimatum della cancelliera con i liberali ai Verdi e alla Csu per trovare un preaccordo e varare il quarto esecutivo guidato da Merkel.

SAVIGNANO A PAGINA 17

I NOSTRI TEMI

Capitali narrativi/2

Via dalle finte resurrezioni (Mai per contratto)

LUIGINO BRUNI

La ricerca più tenace e costante che gli uomini conducono sulla terra è la ricerca di consolazioni. È impossibile rinunciarvi, soprattutto nei momenti difficili dell'esistenza, quando il dolore del presente e l'incertezza del futuro generano la tentazione, invincibile, di costruirsi illusioni pur di non morire. Molte persone, anche grandi...

A PAGINA 3

Bene confiscato

L'ex villa del «boss» a Sarzana diventa ostello e casa famiglia

PAOLO LAMBRUSCHI

Porte di vetro nero dei bagni da seimila euro, stucchi alle pareti, caminetti hi tech, stanze da letto immense. Scherzano sul lusso pacchiano i volontari che hanno compiuto un'impresa in pochi mesi: il cambio di destinazione del cattivo gusto e dell'opulenza, smontati e messi al servizio dei più piccoli in una casa famiglia e un ostello.

A PAGINA 12

Viaggio in Metagonia/11

Mani consacrate ma che non sanno come nutrirsi

FABRICE HADJADJ

Stavamo costeggiando un fiume che si snodava attraverso la foresta. Il banchetto a base di purganti offertoci dai Mongri aveva acuito i nostri sensi (come quei digiuni che i monaci tempo fa praticavano durante la Quaresima). Non si poteva dire, tuttavia, che quel banchetto ci avesse saziato. Probabilmente, quel bel fiume cangiante...

A PAGINA 25

Maria Latella
Fatti privati e pubbliche virtù

Storie di vita e giornalismo dagli anni Sessanta ad oggi.
SAN PAOLO
In libreria e su www.sanpaolostore.it

Agorà

Idee
Arte senza speranza? È tempo di riproporre un'estetica cristiana
D'ALESSANDRO A PAGINA 24

Bioetica
La lezione di Pio XII: dialogò con la medicina del suo tempo
LAVAZZA A PAGINA 25

Intervista
Parla il Nobel Essid: «Così in Tunisia vince la democrazia»
MICHELUCCI A PAGINA 26

In tre mesi

LA PREGHIERA A GESÙ

Mauro Leonardi

Gesù lo so che questa preghiera che sto per fare non si capisce ma io sono solo Paci. Se volevi una creatura che si capisce quello che dice, la creavi. Hai creato me e, per capirmi, Gesù, devi ripensare ai giorni scorsi. Io le frasi profonde le so tutte ma io sono Paci e non sono solo quella che si vede. A me fino all'altro giorno mi veniva da dire che l'amore dice sempre Sì ma poi ho scoperto che ci sono dei Sì che si pronunciano No anche se sono Sì. Sono andata avanti per non fermarmi, ho aggiunto per non togliere. Io sono Paci, sì: ma non è tutto qui. Mi è rimasto nella bocca un No da dire che secondo me non dovevo dire. Perché sennò diventa tanti altri No per René. E io non voglio essere il suo chiodo fisso. Perché l'amore non pesa, non turba, non inchioda. Se doveva essere un No chiedo scusa che non l'ho detto ma per me doveva essere un Sì. Vorrei chiedere scusa perché non mi sono fermata ma non lo so. Sono fatta così. Non è una giustificazione, è la verità. Se ho detto un Sì sbagliato, mettimi una mano sul viso, muovimi le labbra e diciamolo insieme quel No.

Paci è sposata con René, un uomo che la trascura. Ha una bimba che si chiama Marta e un'amica che si chiama Stella. Si mantiene facendo pulizie

© RIPRODUZIONE RISERVATA

PRIMO MAZZOLARI
La parola che non passa
EDIZIONE CRITICA A CURA DI PIER LUIGI FERRARI

pp. 312 - € 24,00
EDB www.dehoniane.it

VkVSIyMjVm9sb0Vhc3lSZWFkZXJfQ2VpIyMjNzFlMmJhZmItNTJiOC00MjdlLWJkNjEtZWNiYjYxZDA4N2JhIyMjMjAxNy0xMS0yMlQxMjo0NTowMyMjI1ZFUg==

Senza il sostegno della preghiera dei fedeli, il Successore di Pietro non può compiere la sua missione nel mondo. Conto anche su di voi!
Papa Francesco

Clima, dubbi da «negazionista impenitente» Discutiamo pure, ma cambiamo stili di vita

Il direttore risponde

di Marco Tarquinio

Caro direttore,
ho letto il saluto che il Papa ha rivolto al primo ministro delle Isole Fiji. Citando la *Laudato si'* papa Francesco ha definito «perversa» la negazione delle «radici umane» della crisi ambientale, in particolare di quella connessa al cambiamento climatico. Voglio bene al Papa e penso come lui che molti disastri ambientali più o meno gravi siano causati dal peccato dell'uomo. Ma, con tutta onestà, non mi sento affatto «perverso» nel mio scetticismo sulle cause antropiche del cambiamento climatico. Posto il problema come lo pone il Papa si rischia per trasformare in un obbligo morale l'adesione a una ipotesi scientifica. E che la prevalenza delle cause antropiche nel recente andamento della temperatura media della terra sia una ipotesi scientifica è semplicemente una ovvietà. Se ne dibatte ancora, al di là dei sunti giornalistici e delle conferenze sul clima a forte contenuto politico (l'argomento si presta). Questo non è un male, ma un bene: come ha mostrato Popper, la critica è il cuore pulsante della scienza. Per cui sì, lo confesso: sulle cause antropiche del riscaldamento globale sono un negazionista impenitente.

Benedetto Rocchi
Firenze

> Un uomo di studi, che pure ama il Papa, nega che sia «perverso» disconoscere le «radici umane» della crisi ambientale. Lo dico che è sempre sbagliato non voler fare i conti con l'intera realtà

Negare la realtà in tutto o in parte non è mai una scelta saggia, caro professor Rocchi. Lo dico con rispetto (e un po' di fatica) proprio a lei, che è una persona colta e profonda, alla quale piace stuzzicare e sa come farlo. La sua lettera è una sfida da raccogliere, e io ci provo partendo da un esempio da maneggiare con cura, eppure utile.
Gli ebrei venivano purtroppo discriminati e perseguitati anche prima del nazismo, ma la terribile deportazione e lo sterminio sistematico che chiamiamo Shoah sono avvenuti in un determinato momento storico, con precise responsabilità, e pesano enormemente nella storia del mondo e sulla coscienza dell'umanità. Allo stesso modo, i cicli di riscaldamento e raffreddamento nella vita della Terra con conseguenze anche catastrofiche sono un dato di fatto che le scienze indagano da molto tempo, e che viene compreso sempre più a fondo, ma non è meno chiaro, anche perché è sempre più evidente, ciò che di maligno l'*homo industrialis* sta combinando nella (e alla) nostra «casa comune». Lo fa da tre secoli a questa parte, negli ultimi due con speciale intensità e localizzazione nelle "aree ricche" del pianeta, dagli anni 90 del secolo scorso con globale pervicacia e sotto la sferza di una finanza rapace e irresponsabile. Che cosa voglio dire? Che ci sono fenomeni (naturali e sociali) che scelte (o non scelte) umane "avvelenano" ulteriormente e accelerano in direzioni negative e persino distruttrici.
Papa Francesco non ha alcuna intenzione di imporci una camicia di forza mentale, non ci chiede di smettere di discutere e di capire, ci ricorda che «noi non siamo Dio, la terra ci precede e ci è stata data» (*Ls* 67) e ci invita a un serio eppure felice cambiamento negli stili di vita, nell'uso responsabile delle risorse, nella relazione tra di noi, con ogni vita e con l'ambiente in cui siamo immersi. Dov'è il problema? Il richiamo del Papa, mi scusi il gioco di parole, è troppo terra terra? Se ci invitasse a «convertirci» non anche con motivazioni concrete, ma per pura e – per così dire – astratta convinzione morale o e per alto anelito spirituale, la sua sarebbe un'argomentazione più cristianamente e civilmente e scientificamente accettabile? Non penso proprio che mentre gli scienziati discutono sia sbagliato vivere e lavorare in modo giusto, e neppure che sia avventato e antiscientifico rinunciare a ogni perverso uso della creazione e fare tutto il possibile per "raffreddare" un mondo che non sta esattamente scaldandosi al fuoco dell'amore, della giustizia, della libertà responsabile, della solidarietà… No, caro professor Rocchi, il negazionismo di anche solo un pezzo della realtà non è mai una scelta saggia. E non mi si parli di un "meglio nemico del bene". Come ho detto e scritto pochi giorni fa a un amico capace di fare cose straordinarie in nome di Dio e dell'umanità, c'è un "bene" compreso e realizzato che dimostra che il "meglio" è urgente e possibile, per tutti. Discutiamo pure, ma diamoci da fare. E ascoltiamo chi ci indica la buona strada.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La Giornata mondiale dei poveri promossa dal Papa/1

RICONOSCERE LE FRAGILITÀ È CAMBIARE IL FUTURO

di Maurizio Gardini*

Caro direttore,
che cosa comporta la Giornata mondiale dei poveri che papa Francesco ha proclamato per oggi, 19 novembre? Io credo che quella promossa dal Papa sia un'adunata di tutte le persone di buona volontà, una mobilitazione di forze materiali e immateriali. Il pontefice è il più grande "narratore" moderno in termini di simboli e di significato.
La sua capacità di richiamare l'attenzione sui più deboli, sulla famiglia, sulla fragilità delle classi povere dei Paesi industrializzati e no, sul dramma della disoccupazione giovanile, sulla solitudine degli anziani, sull'ambiente, per fare solo alcuni esempi, esercita un'evocazione potente che riesce a richiamare l'attenzione dell'opinione pubblica, della società civile, persino dei capi di Stato e di governo.
Nella nostra Italia, le cooperative hanno il compito di riequilibrare la ripresa che è in atto nel Paese ed è dimostrata dagli indicatori di diverse società di ricerca, ma non sta toccando tutti i cittadini, né tutti i territori. È un compito impegnativo in termini di coesione sociale, di opportunità, ma è una straordinaria e doverosa occasione di impegno. Perché non si tratta di un impegno astratto, ma concreto.
Misurabile. A Milano ci sono cooperative che non solo provvedono ai bisogni primari dei senza fissa dimora, ma provano a reinserirli in società, facendoli lavorare come guide turistiche in un importantissimo progetto con la Caritas Ambrosiana. Sempre nella metropoli lombarda, in collaborazione con il Comune, si lavora all'accoglienza, l'orientamento al reinserimento nel mondo del lavoro e all'autonomia abitativa, oltre che all'accompagnamento nella ricostruzione di relazioni sociali. A Roma, in collaborazione con l'Ospedale pediatrico Bambino Gesù, il Vicariato e il Vaticano si porta assistenza sanitaria a bambini e anziani delle zone periferiche della Capitale. Sempre fianco a fianco con la Caritas, a Napoli, vengono date risposte alle famiglie più fragili, in termini di lavoro e di inclusione sociale. Un lavoro che viene fatto quotidianamente, e in silenzio.
La fragilità italiana è fotografata da oltre 4 milioni e mezzo di persone che vivono in assoluta povertà e da 12 milioni che rinunciano alle cure sanitarie per mancanza di opportunità economiche. Effetti sicuramente aggravati dalla crisi e che sarebbero stati anche più pesanti senza la funzione di ammortizzatore sociale delle famiglie italiane e della loro, sempre più erosa, capacità di risparmio.
Lo stanziamento previsto dal Reddito di inclusione sociale (Rei) e rafforzato nella Manovra in corso è un primo passo importante, e con l'Alleanza contro la povertà spingiamo perché si arrivi gradualmente, ma velocemente ai 5 miliardi di stanziamento che occorrono per raggiungere la totalità delle persone che vivono in miseria. Contrastare la povertà, lavorare alla coesione sociale, ridurre le distanze è un valore e un decisivo investimento in un Paese dove rischia di prevalere la frammentazione. Significa preservare e sostenere un bene comune superiore. Ed è un dovere di tutti che non giustifica il disimpegno di nessuno.

> Le cooperative hanno il compito di riequilibrare la ripresa che è in atto nel Paese

**Presidente di Confcooperative*

© RIPRODUZIONE RISERVATA

a voi la parola

lettere@avvenire.it Fax 02 6780502
Avvenire, Piazza Carbonari 3, 20125 Milano

TRUMP SEMPRE FUORI MISURA
Gentile direttore,
«Dominiamo il cielo, dominiamo la terra e il mare e lo spazio» (Donald Trump). Il Padreterno è avvertito!

Luigi Fioravanti

PADRE COURTOIS: PERLE DA RISCOPRIRE
Gentile direttore,
è dal 1990 che ogni tanto rileggo, riscoprendolo sempre nuovo, il libro "Quando il maestro parla al cuore" di padre Gaston Courtois. Per me è simile a uno scrigno dal quale estrarre ogni tanto un tesoro, cercando di adornarmene almeno per qualche giorno. Come madre e nonna ne traggo tanto aiuto spirituale. Penso che potrebbe essere di aiuto anche ai sacerdoti che non lo avessero ancora letto, per rinvigorire la loro vocazione e renderla ancora più feconda. L'autore ne parlò così: «Il sacerdote deve essere uomo di Dio, uomo degli uomini, uomo della Chiesa» e aggiungeva che occorre «trovare il tempo per la preghiera, l'orazione e un giorno alla settimana dedicarlo al silenzio per ricaricarsi di Dio». Nel 1969 (un anno prima della morte) riaffermò riguardo al sacerdote: «È nella Chiesa, con la Chiesa e per la Chiesa che noi preti realizzeremo la nostra Missione». Nella "Premessa" del libro sottolinea: «Il sacerdote è misticamente il Suo Corpo (di Cristo) in stato di crescita, nutrito e vivificato da Lui nella misura in cui accetta di esserlo... nel suo ruolo complementare per il bene di tutto il Corpo». Meditare questo "tesoretto" per sacerdoti e laici consente di ritrovare perle preziose che erano sfuggite al nostro sguardo e rafforzare il nostro comune cammino di fede.

Flora Bresciani

IL CALCIO VA IN PENSIONE?
Gentile direttore,
esattamente dopo 60 anni dal lontano 1958, l'Italia non parteciperà ai Mondiali di calcio in Russia del 2018. Il triste epilogo mi ricorda quella che, un tempo non lontano, era l'età media della pensione per noi lavoratori italiani. Ovviamente dispiace a tutti questa uscita inaspettata perché, se c'è una cosa che ci unisce e dove vedi sventolare tanti tricolori, sono le partite del mondiale di calcio. Da tempo ci lamentiamo che i calciatori sono strapagati e forse anche viziati. Visto che l'Italia stenta a uscire dalla crisi economica, forse è arrivato il momento di ridurre i lauti guadagni e segnare più goal... e cari calciatori, ricordiamoci che l'età della pensione è stata posticipata.

Annamaria De Grandis
Castelminio di Resana (Tv)

CONTRO AZZARDOPOLI VITTORIA 2-0
Caro direttore,
la partita (denuncia) "Avvenire" - Sponsor Azzardopoli sul Calcio: 2 a 0. Mi complimento e condivido queste campagne positive. Un caro saluto e il mio grazie a lei, ad "Avvenire" e ad Antonio Maria Mira.

Vittorio Moretti
Arluno (Mi)

SEGUE DALLA PRIMA

PER LA VITA IN QUEST'OGGI

Ribadendo il "no" all'accanimento e legando indissolubilmente (anche in questo caso riconfermando la dottrina tradizionale della Chiesa in materia) questo "no" a quello nei confronti dell'eutanasia e a un altrettanto forte "no" ad ogni forma di abbandono e di «ineguaglianza terapeutica» (cioè a cure sempre più raffinate e costose per sempre meno persone…) , il Papa rivolge a tutti un forte monito perché ci si sappia calare con coraggio nelle temperie del tempo presente, nel quale, proprio perché si stanno moltiplicando situazioni laceranti e tragiche, c'è la necessità per un verso di operare per la giustizia e per l'altro di ricorrere a forme di discernimento sempre più attente, sempre più personalizzate e individualizzate.
In questo contesto, la parte finale del messaggio del Papa è di notevole importanza e non va assolutamente trascurata. Esortando tutti ad affrontare «con pacatezza e in modo serio e riflessivo» tematiche bioetiche come quelle del fine vita e insistendo sul dovere dello Stato a tutelare tutti i soggetti coinvolti e in particolare i più deboli, quelli «che non possono far valere da soli i propri interessi», il Papa insiste nel sottolineare quanto sia importante, anche in una prospettiva *de iure condendo*, creare «un clima di reciproco ascolto e accoglienza», tenendo conto della «diversità delle visioni del mondo, delle convinzioni etiche e delle appartenenze religiose». Il che equivale ad un appello perché si abbandoni quella che chiamerei un'indebita "bioetica difensiva", che si rivela troppo pigra nella ricerca di quelle risposte nuove, che sono imposte dal nuovo che avanza. Le moderne biotecnologie, scrive il Papa, sono diventate ben capaci di sostenere le funzioni biologiche o addirittura di sostituirle, ma questo di per sé «non equivale a promuovere la salute»: esse perciò vanno valutate con pazienza, serenità e coraggio, per accettarle, quando sia opportuno farlo, ma anche per rifiutarle, quando il ricorso a esse si riveli sterile per il bene della persona. Non c'è alcuna ragione per pensare che la dottrina della Chiesa sui temi del fine vita debba cambiare (o che sia già cambiata): è il contesto in cui essa opera che cambia incessantemente e vorticosamente e richiede che ci si interroghi con onestà intellettuale «su cosa maggiormente promuova il bene comune nelle situazioni concrete» di oggi.

Francesco D'Agostino

© RIPRODUZIONE RISERVATA

la domenica di Staino

WikiChiesa

di Guido Mocellin

L'informazione religiosa tra notizie "hard" e "soft"

La mia quotidiana frequentazione dell'informazione religiosa online mi suggerisce che, contrariamente a quanto potrebbe apparire, in questa specializzazione del giornalismo si possono riconoscere non solo delle *hard news*, ovvero le notizie importanti che riguardano tutti, ma anche, in senso lato, delle *soft news*, che sono un misto di informazione e intrattenimento spesso riferito alla vita privata delle persone (così, più o meno, il Dizionario di Cambridge). Tra le *hard news* religiose quella che si è fatta più largo nei giorni scorsi ha riguardato il messaggio che papa Francesco ha rivolto a un incontro della *World Medical Association* in tema di fine vita e accanimento terapeutico. Enfatizzate dalle testate generaliste come una «svolta» al punto da meritare l'accusa di «titolismo» (Giovanni Tridente), quelle parole sono state invece analizzate da voci specializzate tanto nella loro continuità quanto nella loro variazione di accento (Luigi Accattoli *tinyurl.com/yaedqmzx*) e funzione di riequilibrio (Andrea Tornielli *tinyurl.com/ya5hn3uf*). Anche i risvolti religiosi della morte di Salvatore Riina hanno molto interessato l'opinione pubblica ecclesiale, coprendo sia la memoria della scomunica alla mafia di Francesco e dell'invettiva di Giovanni Paolo II sia la conseguente impossibilità per il capomafia dei funerali pubblici.
Tra le ultime *soft news* religiose si possono collocare l'intervista rilasciata al sito di *Famiglia Cristiana* (*tinyurl.com/y8bw5yb3*) da Massimiliano Ossini, il conduttore di «Mezzogiorno in famiglia» (Rai2), a proposito di come è e come potrebbe essere vissuto il catechismo dei bambini, e l'intervista a Marco Predolin, espulso da «Grande Fratello vip» (reti Mediaset) per aver pronunciato una bestemmia, raccolta per *Novella 2000* da don Mauro Leonardi. Che sul suo blog (*tinyurl.com/y79lf8qh*) si guadagna il plauso degli abituali frequentatori per come si è retto bene in piedi su un terreno a dir poco sdrucciolevole.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il santo del giorno

di Matteo Liut

Abdia

Ferire i poveri è andare contro Dio

Guai a coloro che gioiscono nel "giorno della sventura" del loro fratello, perché a "vincere" nella storia non sarà la violenza, la supremazia del più forte, ma saranno coloro che sapranno affidarsi a Dio. Ecco l'unico metro di giudizio sulle nazioni secondo la visione biblica e cristiana, un criterio che appare chiaro nel libro più corto delle Sacre Scritture, quello di Abdia. Il profeta ricordato oggi dalla liturgia visse nel VI secolo prima di Cristo, assistendo forse alla conquista babilonese di Gerusalemme. Altri popoli "cugini" approfittarono della debolezza di Israele per depredarlo e ciò fece crescere la sete di giustizia in mezzo al popolo di Dio. Una sete che trovò piena espressione nei 21 versetti di Abdia, il cui grido, però, non nasce dalla rabbia ma dalla sconfinata fiducia nel Signore, che da sempre è vicino al più debole: approfittarsi di chi è in disgrazia significa andare contro Dio stesso.
Altri santi. San Fausto di Alessandria, diacono e martire (III-IV sec.); santa Matilde di Helfta, monaca (XIII sec.).
Letture. Pr 31,10-13.19-20.30-31; Sal 127; 1Ts 5,1-6; Mt 25,14-30.
Ambrosiano. Is 51,7-12a; Sal 47; Rm 15,15-21; Mt 3,1-12.

VkVSlyMjVm9sb0Vhc3lSZWFkZXJfQ2VplyMjNzFlMmJhZmItNTJiOC00MjdlLWJkNjEtZWNiYjYxZDA4N2JhIyMjMjAxNy0xMS0yMlQxMjo0NTo1MSMjI1ZFUg==